

"Pace in terra agli uomini"

Il primo giorno dell'anno la Chiesa Cattolica oramai dal 1968 celebra la Giornata Mondiale della Pace. Lo scopo è ampliare l'attenzione, favorire la riflessione e incoraggiare l'impegno di tutti, dai potenti a ogni singolo cittadino, dai credenti a ogni uomo di buona volontà, sulla bellezza della pace e sulle brutture della sua mancanza. Quasi ad anticipare questa data, già in occasione del suo primo messaggio di Natale, Papa Francesco si è soffermato sul dono della pace portato da Gesù. In quell'occasione ha chiesto a tutti di fermarsi davanti al Bambinello e lasciare che il cuore si commuova, facendolo riscaldare dalla tenerezza di Dio. "Le carezze di Dio non fanno ferite, danno pace e forza. Dio è grande nell'amore". Sì, Dio è pace, e la pace "in terra" si costruisce quanto più i pensieri e i desideri si avvicinano ai suoi, quanto più l'odio lascia il posto al suo amore. Il canto degli angeli "Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama", ha spiegato il pontefice, "è per ogni uomo e donna che veglia nella notte, che spera in un mondo migliore, che si prende cura degli altri cercando di fare umilmente il proprio dovere". La vera pace, ha detto ancora, "non è un equilibrio tra forze contrarie; non è una bella facciata, dietro alla quale ci sono contrasti e divisioni. La pace è un impegno di tutti i giorni. La pace è artigianale". È proprio vero, la pace nei cuori e nelle famiglie, nelle relazioni e nella società, si costruisce a partire dall'amore di Dio, ma ha bisogno dell'impegno quotidiano di tutti. In questo senso è quanto mai suggestivo il contenuto di una canzone di Luca Carboni dal titolo eloquente: "O è Natale tutti i giorni o non è Natale mai". Il testo, parafrasando l'introduzione del "Gloria" che cantiamo all'inizio di ogni Messa festiva, annota con triste lucidità: "Il mondo forse no, non è cambiato mai, e pace in terra no non c'è, e non ci sarà, perché noi non siamo uomini di buona volontà". Gesù è nato per portare la pace, ma questo dono lo offre come seme che va piantato nel terreno del nostro impegno quotidiano. Un impegno che ci chiede di essere in prima fila nella lotta alle ingiustizie, alle falsità, agli odi, ai rancori, alle costrizioni, alle sottomissioni, alle servitù e a tutto ciò che impedisce a ogni uomo di realizzare pienamente la vita propria e della propria famiglia: mancanza di lavoro e di adeguata alimentazione; impossibilità di accedere ai mezzi necessari per garantire la salute psicofisica; scarsità di condizioni che favoriscano la crescita culturale e spirituale; perdurare di forme diffuse e diversificate di violenza, sottomissione mafiosa, discriminazione religiosa, sessuale, culturale, politica, ecc.

Sac. Michele Fontana